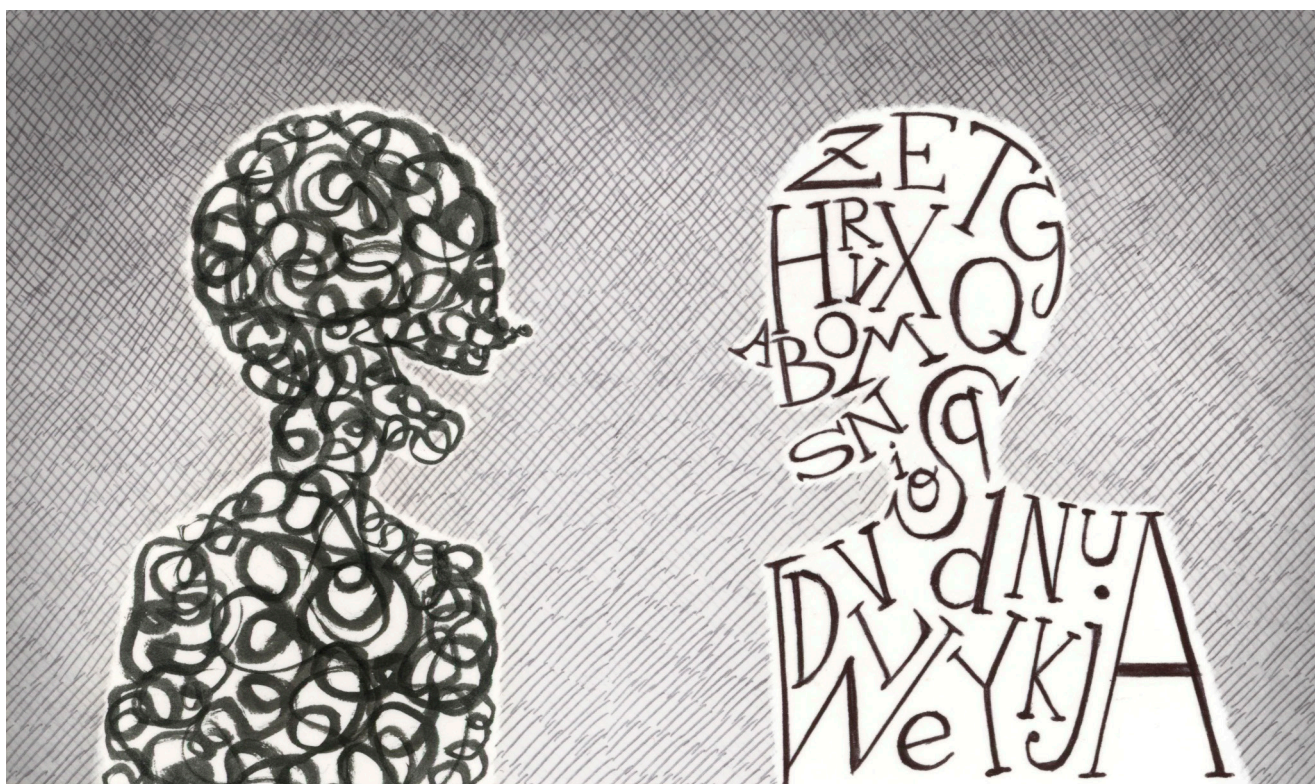


DIGITI



Linguaggi

nr. 5 - dic. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta LINGUAGGI

INDICE

Adriana PAOLINI, Linguaggi e consapevolezza p. 5

ESPRESSIONI

Ralf CHRISTOPH, Varietà linguistica in un manoscritto di
fine del Cinquecento. *Le Courtisan du Conte Balthasar de*
Castillon p. 9

Francesca LIGORIO, J.R.R. Tolkien: creatore di mondi e di linguaggi p. 17

Giulia ALBERTAZZI, Lo scat: una lingua senza parole p. 23

VISIONI E COSCIENZE

Mattia OSS BALS - Anita SISINO, Linguaggio p. 29

Simone CASALINI, I linguaggi giornalistici nella società
dell'algoritmo p. 34

Martina D'AMICO, Quando la lingua è visiva p. 41

Valentina TIOSAVLJEVIĆ, Tra le righe e le rime: la voce
della resilienza p. 49

Carlotta COLANGELO, Il disegno infantile: una lingua senza
parole p. 55

Roberto BORELLI - Sofia LÉZUO, Dal linguaggio della fisica al
linguaggio dell'IA, passando per la fertilizzazione delle scienze
incrociate p. 61

Carlo Maria REALE, Diritto, diritti e linguaggio: tra ordine
costituito e spinte egualitarie p. 69

STORIE E CULTURE

Teresa PASQUINO, La semantica delle parole tra lingua e
diritto p. 75

Daria CANTINI, *La Parola è una donna: chiamala e sarà tua. Il mito di Vāc, tra xenismo e xenofobia* p. 79

Giade CATTOI - Daria CANTINI, *I segreti delle donne: tra oggettificazione e sensibilità* p. 88

Jhene PARIETTI, *La «doppia natura» del linguaggio: una prospettiva filosofica* p. 97

Jhene USTA TRAMONTI, *Atatürk'ün Harf İnkılabı, Dil Reformu ve Toplumsal Katılımına Etkisi (La riforma dell'alfabeto e le rivoluzioni linguistiche nelle Turchia di Atatürk, traduzione di Luigi TRAMONTI)* p. 103

Mattia OSS BALS, *Fascismo e linguaggio* p. 117

Voci (Rubrica a cura di Sergio ROLFI), *Il linguaggio dell'artista. Intervista ad Angelo Ricciardi* p. 121

SGUARDI

Karim PEGORETTI, *«A je to!» Jazyk v tichu («La da!» La lingua nel silenzio)* p. 125

Arianna VIESI, *Parola di cane* p. 135

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), *China* p. 143

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista Manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 5 - dicembre 2025: LINGUAGGI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teso.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filologie dell'Università di Trento.
Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue, di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Sorenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gotti, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Denis Viro

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Brazzola, Iolita Cicala, Antonella Cosentino, Sara Dal Molin, Nene Dussini, Francesco Luigi Fracchia, Francesco Lizorio, Agustina González Orge, Nene Parretti, Sergio Rieji, Esmeralda Romani, Elisa Rugolotto, Anita Sinino, Davide Vinu, Arianna Viro, Sofia Alice Zavettini

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / testo@unitn.it
www.unitn.it / https://testo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del quinto numero di *Digit*
a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura
di Paolo Chisti.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica
metà a disposizione del Laboratorio Fabrichante di Trento (*DIGIT*: "umbra"
corpo 48 pt; nr. 5 - dic. 2025: *Spontum* corpo 16 pt; *Linguaggi*: *Spontum* corpo 24 pt),
mentre il motto della sinistra, «I manoscritti non truccano», è stato
dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1969-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cinqe"
Avoio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Eleeone formato
100x70 cm 200 gm.

In copertina:

Andrea Oberster
Ordine comunicativo

In IV:

Comitato di Redazione
Work in progress

Irene Prietti

Secondo un'interessante prospettiva filosofica, elaborata dal filosofo tedesco Ernst Cassirer (1874-1945), il linguaggio ha in sé «una doppia natura».

Cassirer, infatti, definisce il linguaggio come «forma simbolica»: un prodotto dello spirito umano mediante il quale un contenuto dello spirito stesso è collegato ad un concreto regno sensibile (1). Le forme simboliche, dunque, permettono all'essere umano di conoscere e di interpretare la realtà, mediando tra lo spirito e ciò che è ad esso esterno. In questo senso, il linguaggio è da considerarsi forma simbolica, così come lo sono, ad esempio, l'arte, il mito e la religione. Cassirer sostiene, dunque, che l'uomo colga e conosca la realtà esterna attraverso il simbolo, cioè un particolare tipo di regno: qualcosa che sta per qualcos'altro. Su ogni regno, tuttavia, «incombe la maledizione dell'attività mediatrice: il regno è costretto ad avvolgere in un velo ciò

che vorrebbe manifestare » (2). L'essere umano non si rapporta con la realtà in modo immediato, bensì mediato: nella relazione che intraprende con il mondo esterno non può fare a meno del simbolo. Questa stretta dipendenza che lega l'uomo alle forme simboliche, tuttavia, non implica affatto che esse siano ingannevoli. Interponendosi tra l'uomo e la realtà, i simboli che l'uomo stesso produce non rappresentano un ostacolo alla conoscenza; al contrario, sono il mezzo che la permette. Essi non costituiscono una distanza, ma una mediazione.

Il linguaggio è, tra le forme simboliche, quella più comprensiva. Esso si estende ad ogni campo della cultura umana, è « il vero fulcro di tutte le attività umane.

Nessuna di esse sarebbe possibile senza il suo costante ausilio » (3). Il rapporto esistente tra il linguaggio e le altre forme simboliche, però, non è sempre rimasto lo stesso nel corso della storia umana. Come scrive la filosofa Susanne K. Langer (1895 - 1985) (4), il più grande contributo dato

da Cassirer allo studio del linguaggio sarebbe stato il metodo da lui utilizzato, basato sullo studio delle concezioni primitive del mondo. La novità che egli ha introdotto sta nel fatto che non assume, come molti altri filosofi del linguaggio avevano fatto in passato, che la principale facoltà della mente umana sia la ragione discorsiva. Il linguaggio, secondo Cassirer, sarebbe nato con funzione emotiva e, dunque, sarebbe stato originariamente legato alla sfera mitica, caratterizzata da un modo di pensare intuitivo e non strettamente razionale.

Mito e linguaggio sono dunque come «fratelli gemelli» (5).

Entrambi sono nati nella stessa fase dell'evoluzione della mente umana e possiedono molti tratti analoghi. Scrive Cassirer nel suo «Saggio sull'uomo»: «Fra linguaggio e mito esiste un'affinità.

Nei primi stadi della cultura essi sono così strettamente connessi, e la loro cooperazione è così ovvia, che separarli è quasi impossibile.

Sono due diversi germogli sbocciati da uno stesso tronco. Dovunque troviamo l'uno, lo troviamo da un lato in possesso della

facoltà di parlare, dall'altro sotto l'influenza della facoltà forgiatrice dei miti » (6).

La stretta connessione tra queste due forme simboliche, tuttavia, non è sempre stata tale, dal momento che il linguaggio non è una prerogativa esclusiva del pensiero mitico: nonostante la radice comune, infatti, sono due forme simboliche indipendenti.

Nel linguaggio, infatti, è presente anche un'altra componente, quella del lógos, del pensiero razionale. A questo proposito, Langer descrive il linguaggio come avente una doppia natura (« a double nature ») (7): esso è tanto mitico ed emotivo quanto logico e razionale.

Per il pensiero mitico la parola è essenzialmente parola magica.

Nella parola così intesa l'essere umano vede uno strumento potentissimo, in grado di governare la natura. Così, ad esempio, le parole pronunciate durante un rito sono considerate portatrici di un potere che ha conseguenze pratiche, come può essere quella di propiziare gli dèi. Il fatto che una tale potenza sia attribuita alla parola si comprende se si considera il fatto

che essa, così come la divinità mitica, non viene considerata dall'uomo come una sua creazione. Essa diviene piuttosto, per la mentalità mitica, una realtà oggettiva, indipendente dall'essere umano, che ne è l'inconsapevole creatore.

Successivamente, il progredire dello spirito ha portato la parola magica a perdere importanza. L'uomo comprende di non poter assoggettare la natura utilizzando il linguaggio, inizia a riconoscersi come il forgiatore delle parole e a considerare queste ultime come simboli convenzionali, non aventi un legame necessario con le cose che designano. Alla funzione magica si sostituisce quella semantica, ma ciò non si traduce in una perdita di importanza del linguaggio; al contrario, ne esprime il valore logico.

La prospettiva di Cassirer e Langer, concentrandosi sull'evoluzione del linguaggio, rappresenta dunque una rivalutazione della sfera emotiva umana. È per bisogni di tipo emotivo che il linguaggio è nato, e la sua funzione emotiva non si è persa nel corso dell'evoluzione.

NOTE

- (1) Si può definire lo spirito (Geist), in questo caso, come quell'attività propria dell'essere umano che struttura la realtà e permette la conoscenza, operando attraverso le forme simboliche. Susanne K. Langer (si veda la nota 4) tradurrà il termine usando l'inglese «mind», mente.
- (2) E. Cassirer, «Linguaggio e mito. Un contributo al problema dei nomi degli dèi», SE, Milano 2006, P. 16.
- (3) E. Cassirer, «Simbolismo e filosofia del linguaggio. Seminario di Yale 1941-42», Mimesis, Milano 2022, P. 163.
- (4) Filosofia americana che fu, per un certo periodo della sua attività filosofica, allieva di Cassirer e continuatrice del suo pensiero negli U.S.A.
- (5) E. Cassirer, «Saggio sull'uomo. Introduzione ad una filosofia della cultura», Mimesis Edizioni, Milano 2021, P. 152.
- (6) Ivi, P. 151.
- (7) S. Langer, «On Cassirer's theory of language and Myth» in P.A. Schlipp (ed.), «The philosophy of Ernst Cassirer», The library of living philosophers Inc., Evanston 1949, PP. 380-400, qui P. 391.

BIBLIOGRAFIA

- Cassirer E., «Linguaggio e mito. Un contributo al problema dei nomi degli dèi», SE, Milano 2006.
- Cassirer E., «Saggio sull'uomo. Introduzione ad una filosofia della cultura», Mimesis Edizioni, Milano 2021.
- Cassirer E., «Il concetto di forma simbolica nella costruzione delle scienze dello spirito», in Id., «La forma del concetto nel pensiero mitico», Mimesis Edizioni, Milano 2021, PP. 107-134.
- Cassirer E., «Simbolismo e filosofia del linguaggio. Seminario di Yale 1941-42», Mimesis, Milano 2022.
- Langer S., «On Cassirer's theory of language and myth» in P.A. Schlipp (ed.), «The philosophy of Ernst Cassirer», The library of living philosophers Inc., Evanston 1949, PP. 380-400.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

